



UNA SCUOLA BEN FATTA: ORGANICI E QUALITA' EDUCATIVA

Il Movimento di Cooperazione Educativa sostiene, insieme ad un significativo ed ampio fronte di associazioni, lo sciopero che le organizzazioni sindacali della scuola, insieme dopo molti anni di divisione, hanno proclamato per la giornata del 5 maggio, riconoscendosi nelle ragioni della mobilitazione.

Per andare avanti occorre garantire stabilità alla scuola: ci vuole un piano di assunzioni che garantisca coloro che da tempo sostengono l'organizzazione scolastica e la regolarità didattica.

Ma crediamo che in una così importante occasione occorra anche rilanciare le ragioni sociali e pedagogiche, le proposte educative e didattiche per il cambiamento, il miglioramento, l'innovazione nei processi educativi

- In un momento fortemente critico del nostro tessuto sociale pensiamo che ci sia bisogno di una forte cultura pedagogica che accompagni e faciliti forme, spazi e istituzioni di democrazia di convivenza di inclusione, e solo un'organizzazione democratica del contesto formativo può consentire lo sviluppo di forme associative cooperative, non individualistiche e competitive
- Secondo noi educatori vivere in un contesto socio-educativo dall'impianto gerarchico non è buon esempio di pratica della reciprocità e della corresponsabilità: c'è bisogno di formazione e progettualità, di cooperazione, collegialità e condivisione per crescere cittadini responsabili e partecipi.
- Crediamo che scuola ed educazione, ricerca e conoscenza siano da considerare un Bene comune: siano pubbliche e tali debbano rimanere.
- Occorre che insieme, insegnanti, studenti, genitori e dirigenti sappiano dire ad alta voce che spazi e tempi dell'educazione non sono mercificabili e richiedono cura, attenzione, pluralità di competenze e di saperi pedagogici.

La 'mission', la ragione fondativa, della scuola dello Stato e della nostra associazione professionale dal 1951 operante per la democrazia, è il raggiungimento di un'educazione per tutti e tutte, e l'inclusione di tutti i soggetti, nelle loro pluralità, nei loro ritmi e stili di apprendimento, nelle loro diversità .

- Con la giornata di sciopero del 5 maggio vorremmo che la scuola, il presente e il futuro della nostra società, fosse rimessa al centro del dibattito culturale e politico. Non possiamo non rilevare come il progetto governativo della buona scuola sia a nostro avviso, privo di un radicamento socio-pedagogico e dunque non possa tradursi in formazione del cittadino, in promozione di atteggiamenti di pace, in educazione alla mondialità.
- Senza dunque chinarsi a prospettive e linguaggi tipici di agenzie produttive, industriali o commerciali, crediamo che la scuola possa indicare la via del rinnovamento anche riattualizzando le migliori conquiste degli anni 70, dalle alternative al libro di testo, alle pratiche didattiche personalizzati e a gruppi, alla valutazione collegiale, alla progettualità e gestione partecipata.